



LA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO NEL TRIENNIO 2013–2015

Linee – guida e indirizzi di programmazione

(presentata al Tavolo Interistituzionale 14.12.12)

PREMESSA

Il presente documento di Linee Guida e Indirizzi di Programmazione contribuisce a formare una visione strategica unitaria e condivisa della cooperazione italiana, individuando un numero definito di priorità geografiche, tematiche e trasversali, in una prospettiva triennale.

1. QUADRO GENERALE DI RIFERIMENTO

L'Italia ha una speciale responsabilità e una sua specifica vocazione all'aiuto internazionale. Storicamente crocevia di culture e popoli, terra di emigrazione e da anni di forte immigrazione, il nostro è un Paese che per collocazione geopolitica, per i principi costituzionali che ne reggono l'ordinamento e per la sua natura di grande economia di trasformazione a forte apertura esterna, è tradizionalmente impegnato a favore della pace, della prosperità e di un sistema internazionale sempre più stabile e giusto. La sicurezza e il benessere dell'Italia dipendono anche dalla sua capacità di continuare ad essere protagonista del dibattito sulla *governance* globale. L'aiuto allo sviluppo ne è parte essenziale.

La realizzazione di iniziative di sviluppo nei Paesi partner si colloca sin dal 2000 nel più generale contesto degli **Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs)**. Contribuire al loro raggiungimento entro il 2015 continua a costituire per il nostro Paese oltre che un imperativo etico di solidarietà, anche un **investimento strategico a favore della pace, della stabilità e di un prosperità equa, condivisa e sostenibile**. L'Italia riafferma dunque la **riduzione della povertà** come uno dei propri obiettivi prioritari: la povertà va

considerata come una manifestazione multidimensionale di squilibri strutturali dei processi di sviluppo che, fra l'altro, producono difficoltà di accesso per fasce anche consistenti della popolazione al legittimo "diritto di vivere dignitosamente e di far parte a pieno titolo della società". Occorrerà perciò continuare a sostenere gli sforzi dei paesi partner nell'elaborazione e nell'attuazione delle strategie nazionali di lotta alla povertà, riconoscendovi la piena responsabilità e *ownership* dei Governi e favorendone in particolare gli approcci territoriali di sviluppo locale. Al tempo stesso, il nostro paese parteciperà attivamente ai differenti fori di dialogo in cui viene affrontata la **ri-definizione della futura agenda dello sviluppo**, apportandovi la propria visione nazionale che contemperi i due distinti binari della revisione degli MDGs nello scenario post-2015 e la definizione degli SDGs (Obiettivi di Sviluppo Sostenibili) varati nell'ambito della Conferenza Rio+20. L'Italia auspica un'azione armonica e coerente tra i due processi, a guida UE. Nella ridefinizione della cornice di sviluppo del post-2015, l'Italia punta a dare centralità al settore della sicurezza alimentare e della nutrizione, valorizzandolo lo sviluppo rurale integrato basato sul ruolo dei piccoli coltivatori-produttori.

Si tratta di indicazioni confermate anche dal **Forum sulla Cooperazione Internazionale di Milano del 1-2 ottobre 2012**, promosso dal **Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione**, al quale con Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2012 sono state conferite "le funzioni di indirizzo, promozione e coordinamento delle attività dei Ministeri che hanno competenza in materia di aiuto pubblico allo sviluppo".

Il Forum di Milano, che ha visto la partecipazione del Presidente del Consiglio dei Ministri, del Ministro degli Affari Esteri, del Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione, del Presidente della Repubblica (attraverso un videomessaggio), di altri Membri di Governo e di qualificati attori del "Sistema Italia di Cooperazione", ha contribuito a riportare la cooperazione al centro dell'agenda politica come elemento qualificante dell'estroversione internazionale del nostro paese. Le presenze internazionali hanno mostrato che nel mondo c'è richiesta di Italia, incoraggiando il nostro Paese a individuare i suoi punti di forza, le sue eccellenze, i talenti da spendere e da investire nella cooperazione internazionale. E' stata avviata la ricognizione di quei settori in cui l'Italia ha un vantaggio comparato, nel rispetto del quadro internazionale, e nella scelta di valorizzare i partenariati come chiave della cooperazione del futuro.

L'azione della Cooperazione Italiana nel triennio dovrà tenere conto del contesto multilaterale, e in particolare delle indicazioni dell'OCSE/DAC e dell'Unione Europea sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo, raccordandole alle esigenze di rigore dei conti pubblici, che continueranno ad avere influenza sulle modalità di intervento dell'Italia sul terreno della cooperazione allo sviluppo. Infatti, pur considerando la positiva inversione di tendenza nelle dotazioni di bilancio, in particolare per il prossimo anno, e il piano di riallineamento graduale dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) alla media dei paesi OCSE previsto dal Documento di Economia e Finanza 2012, occorrerà continuare a mantenere una rotta improntata, oltre che a rigore, anche alla massimizzazione dell'efficacia dell'azione.

2. INDIRIZZI STRATEGICI E ATTORI DELLA COOPERAZIONE

In primo luogo andrà - anche sotto il particolare profilo delle risorse a disposizione - proseguito il percorso già intrapreso - e incisivamente improntato al rispetto degli impegni assunti insieme agli altri donatori, ai paesi partner ed alle organizzazioni internazionali - sul terreno dell'efficacia degli aiuti e dell'efficacia per lo sviluppo, secondo l'agenda internazionale della "***aid and development effectiveness***". Il nostro Paese, che ha attivamente partecipato al ciclo dei fori sull'efficacia degli aiuti (Roma 2003, Parigi 2005, Accra 2008 e Busan 2011), vi si sta del resto già da tempo adeguando in maniera compiuta.

Tale impegno continuerà a svolgersi in base ai canoni operativi e alle raccomandazioni del **Comitato Aiuto Pubblico allo Sviluppo (DAC) dell'OCSE**, nonché nel contesto delle politiche di sviluppo dell'**Unione Europea**. Inoltre, al fine di dare compiuta attuazione ai principi di "***aid and development effectiveness***" sul piano nazionale, proseguiranno le attività del gruppo di lavoro istituito con Ordine di Servizio n. 6 del settembre 2008, per dare esecuzione al "Piano Efficacia" della DGCS. In questa prospettiva, è in fase di approvazione la terza edizione delle linee d'indirizzo per l'efficacia sull'aiuto ("Piano Efficacia III"), centrate su programmazione paese, semplificazione delle procedure, disciplina delle linee guida tematiche e settoriali, con - in prospettiva - una revisione del meccanismo del Marker Efficacia.

Gli indirizzi di programmazione della Cooperazione continueranno a rimanere ispirati ai seguenti principi: quello delle **responsabilità condivise** e di una **trasparente collaborazione fra più soggetti** (donatori e beneficiari; settore pubblico, settore privato e

società civile; istituzioni centrali ed enti territoriali), a cui deve aggiungersi una speciale attenzione all'**impatto delle iniziative di cooperazione alla luce del complesso delle fonti di finanziamento dello sviluppo**. Così, anche per continuità con quanto propugnato dall'Italia nel corso della Presidenza italiana del G8 nel 2009 a sostegno di una **visione "olistica" dello sviluppo** ("*whole of country approach*"), agli obiettivi della crescita economica e dello sviluppo sostenibile, nell'ottica generale della riduzione della povertà, dovranno contribuire **più flussi finanziari** (commercio, cancellazione e conversione del debito, risorse del settore privato, fonti innovative di finanziamento, ecc.) e la **connessa mobilitazione di tutti gli attori** del sistema Italia di cooperazione (non solo i fondi governativi, ma anche quelli delle amministrazioni locali, delle imprese, della società civile).

Forum di dialogo e di concertazione su tali principi continuerà a essere il "**Tavolo interistituzionale per la cooperazione allo sviluppo**" che da tempo riunisce tutti gli attori, pubblici e privati, dell'aiuto italiano. Il Tavolo applica un metodo partecipativo che, pur riconoscendo le diversità e il diritto d'iniziativa di ciascuno, attribuisce un valore aggiunto al coinvolgimento di tutti i portatori di interessi (*stakeholders*). E' in corso di discussione una strutturazione del Tavolo a più livelli, politico e operativo perché assuma un ruolo specifico nella definizione degli indirizzi triennali, delle programmazioni paese, nella definizione delle politiche, oltre che nel segnalare incoerenze di sistema e presentare proposte migliorative. Il Tavolo ha recepito nella sua seduta del 17 aprile 2012 una riflessione su alcuni elementi che contribuiscono alla definizione di un documento condiviso del "Sistema Italia" della cooperazione allo sviluppo, preludio di una **visione strategica unitaria della cooperazione internazionale allo sviluppo dell'Italia** da sviluppare nel prossimo triennio, con l'obiettivo di apportare benefici al nostro complessivo "sistema Paese", riducendo dispersioni e duplicazioni. Il Tavolo si sta dotando di gruppi di lavoro tematici per informare la riflessione delle sue sedute plenarie.

Nelle sedute del 7 novembre e del 14 dicembre 2012, le amministrazioni pubbliche e altri soggetti coinvolti in interventi di cooperazione internazionale hanno presentato i relativi orientamenti (aree geografiche, settori, tematiche, etc) e direttrici d'azione per 2013-2015 - a legislazione vigente. Tali informazioni costituiranno parte integrante del Memorandum che l'Italia dovrà presentare al DAC nel 2013 in vista dell'Esame Italia previsto per il marzo 2014.

Nell'ambito del Tavolo è inoltre previsto il coinvolgimento degli attori di cooperazione a definire il tema di cooperazione internazionale della Presidenza italiana dell'UE nel secondo semestre 2014.

3. VOLUME DELLE RISORSE TOTALI DISPONIBILI

La DGCS gestisce, in base alla Legge 49/87, i fondi a dono attribuiti sia dalla Legge di Bilancio sia dal Decreto Missioni Internazionali, concorre alla realizzazione di programmi a credito d'aiuto in ragione delle disponibilità del Fondo Rotativo ex art. 6 della legge 49/87, attua iniziative di conversione del debito previamente concordate con il MEF e successivamente negoziate con i Paesi beneficiari ai sensi della L. 209/2000 e L. 449/97, realizza in base alla disponibilità di risorse nel Fondo ex art. 7 della legge 49/87 operazioni relative al finanziamento di imprese miste, e utilizza – quando stanziati a favore della DGCS - fondi per la realizzazione di programmi di cooperazione decentrata.

Non sono, invece, di gestione diretta della DGCS: i programmi di cancellazione del debito (istruiti dal DGMO del MAE in collaborazione con il MEF); l'erogazione dei contributi all'UE e al FES nell'ambito di cooperazione allo sviluppo (di competenza MEF); l'erogazione a Banche e Fondi Multilaterali o a favore di meccanismi di finanza innovativa per lo sviluppo (sempre di competenza MEF in raccordo, per quanto riguarda i meccanismi innovativi, con la DGMO del MAE).

3.1 Risorse a dono

All'inizio di dicembre 2012, lo stanziamento complessivo, che comprende i capitoli per l'effettuazione di interventi, i capitoli dei contributi obbligatori agli Organismi Internazionali [tra cui l'Istituto Agronomico per l'Oltremare (1,9 milioni di euro), il CIHEAM (6,1 milioni di euro), l'UNIDO (5,1 milioni di euro), l'UNICRI (0,5 milioni di euro), l'UNICEF (1,5 milioni di euro), l'IDLO (1 milione di euro), l'UNCCD (0,2 milioni di euro), PAM e altri organismi (6,4 milioni di euro), IFAD (6,5 milioni di euro), FAO (18,3 milioni di euro), FAO/Risorse fitogenetiche (1,1 milioni di euro) e lo stanziamento per lo Sminamento Umanitario (0,7 milioni di euro)], i capitoli per il funzionamento e i capitoli per investimenti, arriva a **273 milioni di Euro** per il **2013**, mentre sono previsti – ad oggi - circa **163 milioni di Euro** per il **2014 e a circa 159 milioni per il 2015**. Va peraltro ricordato che, delle risorse per ciascun anno del triennio, una quota, ancorché minima, è già allocata sulla base di impegni pluriennali per iniziative già deliberate.

Sul bilancio ordinario (Tabella C - Legge 49/87) risultano stanziati **per il 2013** – al netto di tagli previsti dalla Spending Review (DI 95/2012) - **124.051.615 Euro**; ad essi si aggiungono i **circa 98,7 milioni di Euro** (previsti dal testo emendato della Legge di Stabilità 2013, nel momento in cui vengono redatte le presenti Linee Guida non ancora approvato in via definitiva), che porta il **totale a circa 223 milioni di Euro**.

Nel 2013, tali risorse saranno destinate per il **10 % a spese di funzionamento** (circa 22 milioni di Euro), mentre 201 milioni, quasi il **90%** sarà destinato **ad interventi sui vari canali (multilaterale, bilaterale, ONG, emergenza)**.

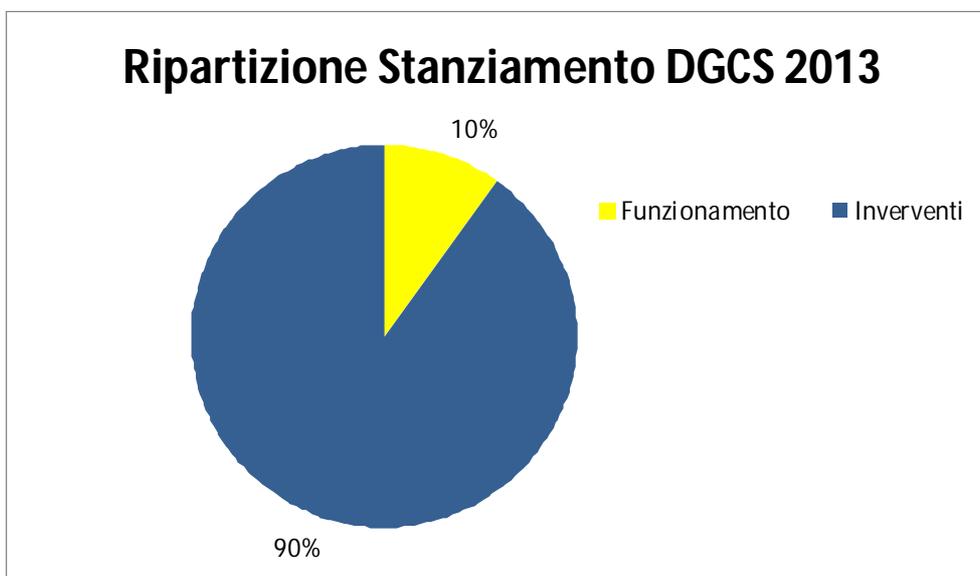


Figura 1. Ripartizione Stanziamento DGCS 2013

Allo **stanziamento complessivo di 273 milioni** va sottratta la cifra complessiva di **18,3 milioni di euro** impegnata a seguito dell'approvazione di impegni pluriennali, il che porta le **risorse complessivamente "impegnabili" per l'anno 2013** (alla data del **28 novembre 2012**) a **euro 254.423.758**.

Esse sono così ripartite:

<i>Funzionamento e contenzioso</i>	€21.922.729	Legge di bilancio 2013 (inclusi i capitoli di investimenti, esclusi i residui)
<i>Interventi</i>	€182.940.500	Legge di bilancio 2013 (Tabella C esclusi fondi Miss. Int.li e residui 2012)
<i>Contributi obbligatori a OO.II.</i>	€49.560.529	Legge di bilancio 2013

<i>Totale</i>	€254.423.758	Risorse complessivamente impegnabili
---------------	---------------------	--------------------------------------

Il quadro di cui sopra non considera le disponibilità relative al Decreto Missioni Internazionali, al momento in via di definizione.

3.2 Crediti di aiuto¹

Ai fondi a dono si aggiunge la disponibilità di risorse del **Fondo Rotativo per la Cooperazione allo Sviluppo**, istituito con L. 227/77, art. 26, risorse finanziarie che si caratterizzano per una certa complessità gestionale e che sono, soprattutto, difficilmente utilizzabili per programmi di assistenza tecnica e di formazione. Non a caso, i programmi coperti dal credito d'aiuto e dalla conversione del debito, di grandi dimensioni e complessità data la natura degli strumenti utilizzati, sono normalmente associati a componenti finanziarie a dono che ne garantiscono una gestione efficace e trasparente, o vengono inquadrati in programmi più ampi (multi-donatori). In ogni caso, la DGCS conferma l'intenzione, già espressa in passato, di fare maggior ricorso - laddove possibile - al **credito d'aiuto**, attingendo alle risorse disponibili sul Fondo Rotativo e alla **conversione del debito** (previa, in quest'ultimo caso, autorizzazione del MEF, considerato l'impatto delle operazioni di conversione sull'indebitamento netto).

La disponibilità complessiva per i crediti d'aiuto stimata sul "Fondo rotativo" sottoconto ex art. 6 della Legge 49/87 per nuove iniziative a credito di aiuto, ammonta al 30/09/2012 indicativamente a € 368.316.111,09. Tale importo è stimato deducendo dalle disponibilità lorde del Fondo (pari a euro 2.679.077.252,37): a) gli impegni già assunti per importi da erogare nell'ambito delle operazioni approvate dal Comitato Direzionale e autorizzate con decreto dal Ministero dell'Economia e Finanze (che sono pari a euro 1.278.481.147,90); b) gli importi relativi ad operazioni approvate dal Comitato Direzionale ma non ancora autorizzati con decreto del Ministero dell'Economia e Finanze, stimati in 24 milioni di euro; c) gli importi relativi ad operazioni per cui sono state raggiunte con la controparte intese a livello politico non ancora sottoposte al Comitato Direzionale, stimati in € 1.008.279.993,38.

¹ Le previsioni fornite hanno valore indicativo in considerazione dei seguenti aspetti: la quantificazione del controvalore in euro dei rientri è soggetta all'oscillazione del dollaro americano; sono state eseguite alla data del 29/02/2012 e sono al netto delle rate oggetto di accordi di conversione firmati; non tengono conto del grado di probabilità che il Paese beneficiario del credito onori la scadenza dovuta; le erogazioni sono elaborate esclusivamente sulla base della media e del trend ricavabile dal dato storico.

Nel 2013 e nei prossimi due anni (2014 e 2015) si presume che l'ammontare equivalente in euro dei **rientri** complessivamente sarà pari a **circa 176 milioni di euro** (mediamente circa 59 milioni di euro l'anno) al netto di cancellazioni e conversioni i cui accordi sono stati già firmati e di quei crediti la cui restituzione si ritiene improbabile (Eritrea, Zimbabwe, Gibuti, Indonesia). L'ammontare delle **erogazioni presunte** nel periodo sopra menzionato, molto difficile da stimare, sarà complessivamente pari a **circa 180 milioni di euro** (mediamente circa 60 milioni di euro l'anno), ma potrebbe aumentare.

3.3 Conversioni del debito.

Sul fronte, invece, delle **conversioni del debito** (gestite d'intesa con il MEF), mentre sono stati conclusi tra il 2010 e il 2012 gli accordi di conversione con il Vietnam (10 milioni di euro), l'Algeria (10 milioni di euro), l'Albania (20 milioni di euro), la Giordania (16 milioni di euro), le Filippine (2,9 milioni di euro) e l'Ecuador (35 milioni di euro), restano da concludere accordi la cui fase di negoziazione, sebbene avviata nel medesimo biennio, non è ancora terminata. In particolare, si tratta dell'accordo di conversione con l'Indonesia (per 15 milioni di euro), mentre si è per ovvie ragioni reso opportuno sospendere la negoziazione dell'accordo con la Siria.

Per il **triennio 2013-2015** si auspica la prosecuzione delle suddette iniziative di conversione del debito e si procederà a dare attuazione al programma di conversioni concordato con il MEF, riguardante **cinque Paesi rilevanti** (benché non tutti prioritari) per la Cooperazione italiana (**Egitto, Marocco, Gibuti, Cuba e Myanmar**), per un **totale di 122 milioni così ripartiti:**

Egitto	€	75 milioni
Marocco	€	15 milioni
Gibuti	€	14 milioni
Cuba	€	13 milioni
Myanmar	€	5 milioni

Con le risorse liberate dalle operazioni di "*debt swap*", si intende realizzare progetti di cooperazione nei campi dell'istruzione, della sanità, dell'accesso all'acqua e della tutela dell'ambiente.

3.4 Cancellazioni del debito

D'intesa con la competente DGMO ed il MEF, si riportano i seguenti dati.

I Paesi interessati dall'**Iniziativa "HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*) Rafforzata"**, che hanno usufruito della cancellazione finale del proprio debito da parte dell'Italia sono allo stato attuale 25.

Lo scorso 30 ottobre 2012 è stato firmato l'Accordo bilaterale di cancellazione finale del debito con la Costa d'Avorio, per un ammontare pari a 49,85 milioni di euro, riferibili interamente a crediti commerciali, in attuazione dell'Intesa multilaterale di cancellazione debitoria finale firmata al Club di Parigi il 29 giugno scorso, dopo il raggiungimento da parte del paese del *completion point* (26 giugno u.s.). Tale Accordo si aggiunge agli accordi di cancellazione finale firmati nel 2011 con la Repubblica Democratica del Congo (RDC), per un ammontare pari a 519,26 milioni di euro, e con il Togo, per un ammontare pari a 2,03 milioni di euro.

Nell'ottobre 2011 l'Italia ha firmato anche un Accordo bilaterale di cancellazione interinaria con le Comore per un ammontare di 850 mila euro (solo crediti commerciali).

Anche la Guinea Conakry ha raggiunto il 26 settembre 2012 il *completion point*, cui ha fatto seguito il negoziato al Club di Parigi lo scorso 25 ottobre per la firma dell'Intesa multilaterale per la cancellazione finale del debito. L'Accordo bilaterale applicativo della suddetta Intesa, che prevede la cancellazione del debito residuo della Guinea verso l'Italia per circa € 24 milioni, sarà firmato entro il prossimo anno.

Nel 2013, compatibilmente con la situazione politica nella Guinea Bissau, si prevede anche la firma dell'Accordo bilaterale di cancellazione debitoria finale con quel paese, per un ammontare pari a circa 79 milioni di euro, interamente in crediti commerciali, applicativo dell'Intesa Multilaterale firmata al Club di Parigi già nel maggio 2011.

Appare peraltro ancora lontana la cancellazione del debito dei rimanenti Paesi HIPC. In particolare riguardo al Sudan, il cui debito verso l'Italia ammonta a oltre 800 milioni di euro si segnala che dopo la secessione del Sud Sudan, lo scorso 27 settembre i due paesi hanno raggiunto un Accordo che prevede la cd. "opzione Zero", in base alle quale il Sudan si impegna ad accollarsi tutto il debito estero, a condizione di raggiungere il *decision point* entro 2 anni. Occorrerà tuttavia risolvere in via preliminare il grave problema dei considerevoli arretrati accumulati dal Sudan verso le Istituzioni Finanziarie Internazionali.

3.5 Crediti Agevolati per le imprese miste (art. 7 legge 49/87)

Per il triennio 2013-2015, i Paesi eleggibili all'uso dello strumento dei crediti agevolati per la costituzione d'impresa miste ex articolo 7 della legge n. 49/1987, a seguito della delibera del Comitato Direzionale n.108 del 18.10.2012, sono i seguenti: paesi HIPC, paesi PMA, paesi definiti "low income", e paesi definiti "lower middle income", oltre agli altri paesi prioritari dalla Cooperazione italiana. Si è così inteso rilanciare lo strumento previsto dall'art. 7 allargandone i beneficiari da 29 a 95 paesi.

La **disponibilità del Fondo Rotativo** - sottoconto ex art. 7 - ammonta a **108,28 milioni di euro** al 30 settembre 2012. Per i prossimi tre anni si prevede che **l'ammontare dei rientri sarà pari a circa 800 mila euro per il biennio 2013-2014.**

Non sono attualmente previste erogazioni su nuove operazioni per il prossimo triennio. Anche per questo motivo sono allo studio altre modifiche per permettere il rilancio dello strumento dei crediti agevolati alle imprese, con l'obiettivo di favorire maggiori flussi di finanziamento per lo sviluppo dei PVS e coniugare maggiormente cooperazione allo sviluppo ed internazionalizzazione delle imprese italiane, nell'ottica di una visione più ampia di cooperazione, intesa come investimento strategico nell'interesse del Sistema Italia.

3.6 Cooperazione decentrata o "territoriale"

Proseguirà l'azione della Cooperazione Italiana in sinergia con gli attori della cosiddetta "Cooperazione Decentrata", sulla scia di quanto fatto negli anni passati.

L'ammontare delle risorse destinate dall'Italia attraverso il canale della Cooperazione Decentrata, definito in base alle programmazioni disponibili, si è attestato negli anni passati su una media annua di oltre 50 milioni di euro.

Tuttavia i documenti di programmazione finanziaria delle Regioni e degli Enti Locali per il prossimo triennio lasciano prevedere che tali risorse saranno ridotte, in considerazione della diminuzione nei propri capitoli di bilancio internazionale a disposizione e dell'imminente programmazione settennale dei programmi dell'Unione Europea. Si auspica, comunque, che la media annua futura non sia inferiore a quella degli anni precedenti.

3.7 Contributi all'Unione Europea

Anche nel 2013 l'Italia - per il tramite del MEF - fornirà, in base agli obblighi contratti a livello UE, un consistente contributo al **bilancio dell'Unione Europea**, una parte significativa del quale (stimato a consuntivo)², per circa **889 milioni di euro, verrà destinato a iniziative di cooperazione allo sviluppo UE** ripartito tra i differenti strumenti esistenti. E' attualmente in via di definizione il Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020 da parte della Commissione, del Parlamento Europeo e degli Stati membri. L'Italia partecipa attivamente al negoziato, che determinerà la quantità e la qualità delle risorse e punta ad un livello adeguato delle risorse destinate a bilancio per la cooperazione.

A tale contributo italiano al bilancio UE si aggiunge, inoltre, uno specifico stanziamento, anch'esso obbligatorio, destinato al **Fondo Europeo di Sviluppo (FES) di 457 milioni di euro** (cifra che potrà essere confermata solo con l'approvazione della Legge di Bilancio 2013).

In considerazione della consistenza del contributo italiano complessivamente fornito all'Unione Europea per attività di sviluppo, la Cooperazione Italiana, in raccordo con le altre Amministrazioni dello Stato coinvolte, continuerà a essere impegnata nel corso del triennio 2013-2015 – come già in passato – nella valorizzazione dei finanziamenti all'UE, tramite l'attiva partecipazione ai processi di definizione (fase ascendente) e di attuazione (fase discendente) della politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione. In particolare, nel maggio scorso il Consiglio ha approvato le Conclusioni sulla Comunicazione della Commissione "Agenda for Change" che tracciano le future linee della cooperazione dell'UE.

In fase ascendente, l'Italia continuerà a promuovere le priorità della Cooperazione Italiana in sede di definizione delle politiche e dei programmi dell'UE. L'Italia garantirà **l'attiva partecipazione ai processi decisionali dei Comitati di Gestione degli strumenti finanziari del Bilancio UE del Fondo Europeo di Sviluppo e delle relative facilities, in coordinamento con la rete Ambasciate/UTL all'estero e con le altre Amministrazioni dello Stato.**

In fase discendente, si continuerà ad apportare il proprio contributo all'attuazione dei Programmi finanziati dall'UE, partecipando ai processi UE di "Divisione del Lavoro" e di programmazione congiunta. Parimenti, si darà concreto avvio alla collaborazione con la

² Tale previsione va considerata con cautela in quanto il Bilancio UE 2013 non è ancora stato approvato e non si può conoscere con certezza l'ammontare del Bilancio 2013 destinato ad attività di cooperazione. L'ammontare indicato nel testo risulta pertanto una stima sulla base del Progetto di Bilancio di previsione delle entrate per il 2013.

Commissione Europea per mezzo della modalità di gestione centralizzata indiretta di programmi di cooperazione UE (c.d. “cooperazione delegata”) tenendo in debito conto la necessaria componente di co-finanziamento prevista in tale modalità, promuovendo un congruo bilanciamento tra: a) iniziative realizzate con fondi in delega (specifici programmi realizzati da uno Stato Membro con fondi messi a disposizione dalla Commissione) e b) iniziative realizzate con fondi trasferiti da singoli Stati Membri alla Commissione o ad altri Stati Membri. Nell’ambito delle possibilità offerte da tutti questi strumenti, la Cooperazione Italiana si impegnerà altresì per sviluppare le opportunità per tutti gli stakeholders italiani, informando gli attori del “Sistema Italia” sulle politiche di sviluppo dell’Unione e sulle opportunità di finanziamento dei bandi degli strumenti europei.

Inoltre, l’Italia:

- continuerà a seguire con attenzione tutte le politiche dell’Unione per il Vicinato ed i Paesi in adesione, svolgendo un’azione di monitoraggio per assicurare che fondi sufficienti siano assegnati ai Paesi della sponda sud del Mediterraneo.
- Vigilerà affinché durante il negoziato sul Fondo Europeo di Sviluppo 2014-2020 venga garantito un livello adeguato di risorse in particolare per l’Africa Sub-Sahariana; vigilando affinché la “budgetizzazione” del FES venga rimandata al 2020 in occasione della rivisitazione dell’accordo di Cotonou.
- Sosterrà il nuovo Programma Pan-africano dedicato alla realizzazione di attività transregionali, continentali e trans-continentali, al fine di assicurare piene complementarità e coerenza fra le iniziative finanziate in Africa dai diversi strumenti dell’azione esterna dell’UE.

3.8 Contributi alle Banche Multilaterali di Sviluppo

D’intesa con il MEF si forniscono i seguenti elementi.

Dati gli attuali stanziamenti, nell’esercizio finanziario 2012 sono disponibili per Banche e Fondi Multilaterali di Sviluppo circa **113 milioni di euro**, destinati dall’art. 7, comma 2 e 3 della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 di conversione del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 (c.d. “salva Italia”); a questi si aggiungono **120 milioni di euro**, derivanti dall’applicazione dell’art. 33, comma 1, della Legge di Stabilità 2012 (legge n. 183 del 12 novembre 2011). Ulteriori **12 milioni di euro** sono disponibili per il finanziamento della “*Multilateral Debt Reduction Initiative*” (MDRI).

3.9 Meccanismi innovativi di finanziamento

L'Italia è fra i Paesi all'avanguardia per quanto riguarda le fonti innovative di finanziamento. Il nostro Paese partecipa, attraverso il MEF e con la collaborazione della DGMO a tre iniziative rilevanti: l'**Advance Market Commitments (AMC)**, l'**International Finance Facility for Immunization (IFFIm)**, l'**iniziativa per la riduzione del costo medio delle rimesse**.

a) Advanced Market Commitments (AMC). Nel 2005, nell'ambito del G7 finanziario, l'Italia – con il sostegno del Regno Unito – propose un nuovo meccanismo “Advance Market Commitments (AMCs)” per promuovere la ricerca e la commercializzazione di nuovi vaccini contro le malattie endemiche dei paesi poveri. Nel febbraio 2007, su iniziativa italiana, cinque Paesi (Italia, Canada, Norvegia, Regno Unito e Russia, ai quali si è aggiunta la Fondazione Bill & Melinda Gates), decisero di versare una somma pari a 1,5 miliardi di USD, così suddivisa: **Italia, primo donatore, 635 milioni USD**, Regno Unito 485 milioni USD, Canada 200 milioni USD, Norvegia 50 milioni di USD, Russia 80 milioni USD e la Fondazione Bill & Melinda Gates 50 milioni USD. In questo progetto-pilota (focalizzato sullo pneumococco) le imprese farmaceutiche coinvolte si sono impegnate a vendere un quinto dei vaccini che verranno distribuiti ad un prezzo ridotto (3,5 USD) per dieci anni con un sussidio di pari importo. Il costo del vaccino verrà cofinanziato anche dal GAVI e, gradualmente, anche da Paesi colpiti dallo pneumococco. L'AMC è pienamente operativo dal 2011 e sono ben avviate le campagne nazionali di vaccinazione contro lo pneumococco nei Paesi beneficiari seguite attivamente dal MAE/DGMO e dalla rete diplomatica e consolare. Nel 2013 sono previste erogazioni all'AMC pari a 38 milioni di euro.

b) International Finance Facility for Immunisation (IFFIm). Nel 2006 è stata creata, su iniziativa del Regno Unito, la International Finance Facility for Immunisation (IFFIm). Membri fondatori di tale iniziativa, oltre ai suddetti Paesi, sono stati anche l'Italia, la Francia, la Norvegia, la Spagna e la Svezia. Ai membri fondatori si sono aggiunti: il Sud Africa nel marzo 2007, i Paesi Bassi nel giugno 2009 e l'Australia nel 2011. L'impegno finanziario dei donatori dell'IFFIm è così ripartito: Regno Unito £ 1.380.000.000 in 20 anni, Francia € 1.239.960.000 in 20 anni, Italia € 473.450.000 in 20 anni (**augmentati a 498,95 milioni durante l'ultimo replenishment**), Australia 250.000.000 dollari in 20 anni, Spagna € 189.500.000 in 20 anni, Paesi Bassi € 80.000.000 in 8 anni, Svezia SEK

276.150.000 in 15 anni, Norvegia \$ 27.000.000 in 5 anni, Sud Africa \$ 20.000.000 in 20 anni.

Sulla base degli impegni assunti dai singoli donatori, l'International Finance Facility for Immunisation (IFFIm) organizza delle emissioni obbligazionarie sui mercati finanziari internazionali; in tal modo gli impegni pluriennali dei donatori vengono convertiti in risorse finanziarie immediatamente utilizzabili. Nel 2013 sono previste erogazioni dell'Italia all'IFFIm pari a 27,5 milioni di euro.

Le risorse raccolte attraverso AMC e IFFIm vengono canalizzate attraverso la **Global Alliance for Vaccines Immunisation (GAVI.)** La **GAVI Alliance** è una partnership di soggetti pubblici e privati con l'obiettivo di **migliorare la salute dei bambini nei paesi più poveri**, ampliando la copertura e migliorando la qualità dei servizi di vaccinazione nell'ambito di sistemi sanitari più efficienti. Sono fra i partner di GAVI: UNICEF, OMS, Banca Mondiale, organizzazioni della società civile, istituzioni di sanità pubblica, governi dei paesi donatori e beneficiari, Fondazione Bill & Melinda Gates, altri benefattori privati, rappresentanti dei produttori di vaccini,. Il Board del GAVI si riunisce tre volte all'anno. I governi nazionali e le istituzioni pubbliche o private possono supportare GAVI sia con i sopramenzionati impegni finanziari all'AMCs e all'IFFIm sia con contributi diretti al GAVI. L'Italia è rappresentata al Board del GAVI dall'immunologa Angela Santoni, docente dell'Università di Roma.

L'ultimo replenishment delle risorse si è svolto a Londra a giugno 2011 e il periodo di riferimento è dal 2011 al 2015. L'Italia ha valorizzato innanzitutto quanto già si è impegnata a fare nel periodo 2011-2015 (481 milioni di dollari) e, come gesto di buona volontà, in un momento di grande difficoltà, ha annunciato una espansione del proprio contributo IFFIm pari a 25 milioni di dollari nel periodo considerato, all'interno di un contributo aggiuntivo pari a 37 milioni di dollari. **L'Italia, quinto donatore del GAVI, quindi renderà disponibile per il periodo del *replenishment* (2011-2015) un totale di 506 milioni di dollari** (cifra comprendente il contributo di IFFIm e AMC, secondo la metodologia condivisa con gli altri donatori), **per un totale complessivo di erogazioni pari a circa 1,2 miliardi di dollari fino al 2025.**

c) L'iniziativa per la riduzione del costo medio delle rimesse. L'Italia segue con particolare attenzione i meccanismi innovativi di finanziamento dello sviluppo, e in particolare il ruolo delle rimesse. **Nel 2011 le rimesse globali** sono state stimate dalla

Banca Mondiale ammontare a circa **370 miliardi di dollari e le stime 2012** sono per circa **400 miliardi di dollari**.

Le rimesse in provenienza dall'Italia sono state nel 2011 pari a circa 7 miliardi EUR.

Su proposta dell'Italia, al **Vertice G8 de L'Aquila** (8-10 luglio 2009) è stato fissato per la prima volta a livello internazionale un impegno significativo e quantificato: la **riduzione del costo medio globale di trasferimento delle rimesse dal 10% al 5% in 5 anni (c.d. obiettivo del "5x5")**, che se raggiunto implicherebbe un aumento netto annuo del reddito dei migranti e delle loro famiglie di circa 15 miliardi di USD. L'**obiettivo del "5x5"** è stato poi ribadito anche in occasione del **Vertice G20 di Cannes** (3-4 novembre 2011), con l'individuazione dell'**Italia** come co-facilitatore G20 per le rimesse.

L'Italia parteciperà ertanto attivamente al monitoraggio dell'iniziativa, che è affidato dal G20 alla Banca Mondiale tramite il GRWG, che si riunisce due volte all'anno in occasione degli Annual Meetings e degli Spring Meetings della Banca Mondiale e del FMI. Secondo le stime BM-GRWG, il costo medio globale di trasferimento delle rimesse è in diminuzione, essendo attualmente (terzo quadrimestre 2012) attestato all'8,9%.

L'Italia resta nello stesso periodo di riferimento il **Paese G8 con il migliore trend di riduzione**, con lo 7,4%.

4. SETTORI PRIORITARI D'INTERVENTO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

Nel quadro delle attuali incrementate disponibilità di bilancio e degli impegni assunti dall'Italia in sede UE e più in generale in ambito internazionale (ONU e OCSE), in materia di "*aid and development effectiveness*", la DGCS continuerà ad impegnarsi nell'**individuazione ("mainstreaming") di un numero limitato, ma ugualmente strategico, di settori di intervento per il prossimo triennio**. La loro scelta continuerà a basarsi, oltre che sull'oggettiva importanza che essi rivestono per le politiche di sviluppo, anche sull'esperienza acquisita negli anni dalla nostra Cooperazione in determinati campi, nonché sulla rilevanza specifica di tali settori. Tra questi, ovviamente, quelli rientranti nella competenza del G8 e del G20, alle cui attività l'Italia intende continuare a prestare la massima attenzione e il suo tradizionale apporto.

Ciò vale, inoltre, anche per il più generale contesto onusiano, in cui assume speciale rilevanza la tematica ambientale che, nel 2012, è culminata con il **Vertice "Rio+20"**; Rio

ha sancito l'obiettivo di facilitare la transizione ad un'economia verde ("*green economy*") nel contesto dello sviluppo sostenibile e della lotta contro la povertà nonché la riforma delle Istituzioni multilaterali competenti per lo sviluppo sostenibile attraverso i suoi tre pilastri: economico, sociale ed ambientale. La Cooperazione Italiana è stata presente al Vertice e ai suoi *side events*, illustrando iniziative realizzate nel settore dello sviluppo sostenibile, quali il rafforzamento dei "Partenariati Globali" a favore delle Piccole Isole e delle Montagne nonché i programmi transfrontalieri.

Più in generale, l'azione della Cooperazione italiana continuerà a vedersi concentrata nei **seguenti settori prioritari**:

1) Agricoltura e sicurezza alimentare.

La DGSC seguirà le indicazioni contenute nelle "Linee Guida per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la sicurezza alimentare", approvate dal Comitato Direzionale il 18 ottobre 2012, che contengono indicazioni strategiche, tematiche e marker di efficacia. In questo contesto l'Italia assicurerà la propria attiva partecipazione alla definizione della "*New Alliance to increase Food Security and Nutrition*" che la Presidenza americana del G8 ha lanciato al Vertice di Camp David (maggio 2012) in continuità con i principi elaborati per l'**AFSI** ("*L'Aquila Food Security Initiative*"), adoperandosi al contempo per rafforzare l'azione del Comitato per la Sicurezza Alimentare, creato in ambito FAO per facilitare il dialogo fra i differenti soggetti interessati a tale tematica (governi, società civile, settore privato) e collaborando attivamente soprattutto con le **Agenzie del Polo agroalimentare romano**.

Sempre in ambito multilaterale verrà assicurato il sostegno al settore della ricerca ed innovazione in agricoltura per lo sviluppo mediante il supporto alle attività del CGIAR (Consultative Group on International Agricultural Research) nonché nella definizione e realizzazione presso la FAO della 'Tropical Agricultural Platform'.

Parallelamente, con ricorso al canale bilaterale, le attività nel settore agricolo andranno concentrate principalmente nell'**intensificazione ecologica dell'agricoltura**, nel sostegno ai piccoli contadini e alle organizzazioni dei produttori, nel favorire la ricerca-innovazione e i servizi di supporto al settore. La speciale attenzione da rivolgere ai Paesi fragili, quali quelli in situazioni di post conflitto o post emergenza, dovrà privilegiare la via del rafforzamento istituzionale, del ripristino del tessuto civile nelle aree rurali e della ricostruzione delle basi produttive dei **piccoli agricoltori**, con enfasi particolare sulla **formazione**. Verranno curati anche i seguiti del **Sesto Vertice Mondiale di Marsiglia**

dedicato all'Acqua (marzo 2012), tematica strettamente legata alla sicurezza alimentare, allo sviluppo rurale e alla crescente domanda di energia. La ricerca di un nuovo approccio integrato sul tema dell'accesso universale all'acqua e ai servizi igienici di base costituirà la base fondamentale per contribuire – anche da parte italiana - al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

2) Sviluppo umano, con particolare riferimento a salute e istruzione/formazione.

L'Italia vanta una consolidata tradizione di impegno nella **lotta alle grandi pandemie**, tradottasi tra l'altro nel varo di importanti iniziative multilaterali, quali il Fondo Globale per la Lotta all'AIDS, alla Tuberculosis e alla Malaria (a cui il nostro Paese ha contribuito con più di 1 miliardo di dollari dal 2001 al 2008), e nell'individuazione e lancio di strumenti innovativi di finanziamento per lo sviluppo, come l'*Advanced Market Commitment* (AMC) e la "*International Finance Facility for Immunisation*" (IFFIm). A tale impegno nel controllo delle malattie trasmissibili, si aggiunge una particolare attenzione in favore della **salute materno-infantile**, avendo come quadro di riferimento la "*Muskoka Initiative*" lanciata dalla Presidenza canadese del G8 nel 2010, e della **formazione del personale sanitario, con l'obiettivo di perseguire il rafforzamento dei sistemi sanitari e l'accesso universale alla salute.**

Nel settore dell'**educazione**, la Cooperazione italiana confermerà l'impegno in favore degli obiettivi di "Educazione per Tutti" (Education for All - EFA) e degli Obiettivi del Millennio 2 e 3, volti a garantire il diritto all'istruzione di base di qualità, senza discriminazioni di genere. In questo ambito, l'Italia sostiene il ruolo di coordinamento globale affidato all'UNESCO nonché alcune specifiche attività di "institutional capacity development" realizzate dall'organismo in Africa, che saranno portate a compimento nel corso del 2013. In linea con le priorità G8, a partire dal 2013 verranno studiate le opportune misure per sostenere la "*Global Partnership for Education*", il principale meccanismo finanziario orientato al rafforzamento dei programmi nazionali per l'istruzione nei 53 Paesi partner. Si cercherà inoltre di rafforzare le sinergie tra l'azione in ambito multilaterale e i programmi bilaterali nei Paesi per noi prioritari, con particolare riferimento agli obiettivi strategici definiti dalla "*Global Partnership for Education*" per il triennio: sostegno agli Stati fragili e in situazione di conflitto; istruzione delle bambine e delle ragazze; qualità dell'apprendimento; formazione degli insegnanti. A questo fine si farà ricorso a tutti gli strumenti di finanziamento a disposizione, incluso il credito d'aiuto.

Infine, si seguiranno con attenzione gli sviluppi – comprese le implicazioni finanziarie che sono ancora in via di definizione - della nuova iniziativa “Education First” promossa dal Segretario Generale delle Nazioni Unite in occasione della 67ema UNGA. L’iniziativa si propone di innalzare la qualità e la rilevanza dei contenuti dell’apprendimento, in relazione alle richieste del mondo del lavoro, e alla necessità di promuovere i valori della cittadinanza globale, della consapevolezza ambientale e della risoluzione pacifica dei conflitti.

3) **Governance e società civile.**

Lo sviluppo delle capacità locali, connesso al tema del *capacity development*, tappa fondamentale per il miglioramento della *governance* nei Paesi partner, non va visto come un mero trasferimento di conoscenze; esso dovrebbe realizzarsi piuttosto attraverso il **sostegno a un cambiamento endogeno nelle istituzioni e negli interlocutori dei Paesi partner**, mirante a far acquisire a questi ultimi consapevolezza e mezzi per gestire localmente il corso del loro sviluppo (*ownership*).

Favorire il rafforzamento dell’**ownership democratica** significa promuovere forme di sostegno diretto alle istituzioni locali e a reti sociali o d’interessi come sindacati, gruppi di donne dei Paesi in via di sviluppo. Non si tratta solo di sostenere le domande degli attori sociali verso i loro governi, ma di promuovere e migliorare l’interazione tra Stato, corpi intermedi e cittadini, di promuovere il rispetto dei diritti umani e i principi di trasparenza. A tale riguardo, la Cooperazione italiana s’ispirerà, tra l’altro, alla citata *Agenda for Change*, che mette chiaramente in luce la stretta connessione tra rispetto dei diritti umani, democrazia e *good governance*. In questa prospettiva, l’Italia prenderà in considerazione il sostegno allo sforzo per il decentramento nei paesi partner attraverso i programmi UNDP/ART, nel limite delle risorse disponibili.

In Paesi prioritari quali il Mozambico, si continuerà a prestare attenzione al ricorso allo strumento del **sostegno al bilancio** (inteso sia come “*General Budget Support*” che “*Sector Budget Support*”) per migliorare la qualità degli aiuti e realizzare gli obiettivi di riduzione della povertà e di sviluppo sostenibile, in ossequio al principio internazionale di favorire la *ownership* dei paesi partner. L’Italia ha partecipato infatti attivamente al dibattito in ambito Unione Europea sulla revisione dell’approccio al “*Budget Support*” (BS) che mira non solo a stabilire maggiori connessioni tra sostegno al bilancio e principi di *good governance*, diritti umani e stato di diritto, ma anche a rafforzare i criteri di eleggibilità, a

migliorare la trasparenza e l'*accountability* del BS, a strutturare meglio la gestione dei rischi e l'approccio per risultati, nonché a definire le modalità di utilizzo del BS negli stati fragili.

4) **Sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato.**

Lo **sviluppo del settore privato** negli stessi Paesi partner, basato sui principi della libera concorrenza, del rispetto dei diritti dei lavoratori, della tutela dell'ambiente e dell'apertura internazionale è un requisito (necessario, benché di certo non sufficiente) non solo per la crescita economica sostenibile, ma anche per l'affermazione di principi democratici e partecipativi e per l'eliminazione delle discriminazioni.

L'esperienza italiana di Piccole e Medie Imprese (PMI) aggregate e organizzate con servizi comuni per sfruttare economie di scala, nonché quella del sistema cooperativo, dà all'Italia un vantaggio comparato rispetto ad altri donatori per contribuire alla crescita, con una imprenditoria diffusa, del settore privato nei PVS, molto spesso marginalizzato dall'invadenza dello stato o bloccato dalla presenza di monopoli. In tale ottica, e nel quadro della costante consultazione con il settore privato, ci si potrà impegnare a favorire interventi che, per quanto attiene ai paesi partner, contribuiscano a **determinare condizioni favorevoli agli investimenti** (stabilità politica, quadri normativi, *good governance*, sistemi finanziari efficienti, infrastrutture, eliminazione delle barriere di accesso) con ricadute positive anche sul piano locale.

Anche a seguito dei risultati del Forum a Alto Livello di Busan, il rapporto tra cooperazione e internazionalizzazione delle imprese, è alla ricerca di una nuova sintesi che, pur nel rispetto dei diversi obiettivi, può portare tali obiettivi a convergere e interagire in modo efficace. Il Forum della cooperazione internazionale ha ribadito l'importanza di attrarre il mondo produttivo nei paesi prioritari della cooperazione, non solo per richiamare all'esercizio della responsabilità sociale d'impresa, ma per chiedere alle imprese di contribuire in modo sinergico con il settore pubblico e non profit nel perseguire uno sviluppo umano e sostenibile.

Il Tavolo interistituzionale della Cooperazione allo Sviluppo, al cui interno si registra un ruolo attivo di istanze non pubbliche - come le imprese, le fondazioni bancarie e il settore cooperativo - costituirà la "fucina di idee" riguardo alla possibilità di promuovere sinergie

fra settore pubblico e privato, identificando eventuali iniziative-pilota, attraverso un gruppo di lavoro dedicato a tale tema.

5) Le tematiche trasversali.

Esse continueranno ad interessare l'azione della Cooperazione italiana anche nel prossimo triennio: aspetti come quello dei diritti umani, del sostegno alla democrazia e alla pace, della sicurezza, dell'*empowerment* femminile, la tutela dei gruppi vulnerabili (minori e disabili), le tematiche ambientali, la tutela e la preservazione del patrimonio culturale, i cambiamenti climatici, già oggetto di specifiche "Linee Guida settoriali" (approvate o in via di ultimazione) verranno prese in considerazione sia nella prosecuzione di iniziative in corso, sia nel varo di quelle da realizzarsi nel prossimo triennio.

5. AREE E PAESI PRIORITARI.

La presenza della cooperazione italiana va concentrata in un numero ristretto di paesi, ove ottenere un maggiore impatto, e fare la differenza. I principali criteri di cui si è tenuto conto per individuarli sono: povertà, gravi emergenze umanitarie, vicinanza dell'Italia (sia in termini geografici, che di legami storici, economici e di immigrazione), situazioni di conflitto e/o di fragilità nel percorso di democratizzazione, presenza di minoranze, impegni presi. Come si evince dalle percentuali di ripartizione, si è tenuto conto dell'indicazione emersa al Forum di Milano dove gli attori della cooperazione italiana hanno individuato nell'Africa e nel Mediterraneo le aree prioritarie su cui indirizzare gli interventi. In tale prospettiva verrà elaborata per i paesi prioritari, una "scheda programmazione paese" nell'ambito del processo in corso per massimizzare l'efficacia dell'aiuto.

Sempre in linea col percorso della "*aid and development effectiveness*", si manterrà una **concentrazione delle attività su un numero ristretto di 24 paesi prioritari**³. In alcuni di essi (vedi oltre), dove più acute si fanno le conseguenze di crisi recenti, e anche alla luce del registrato incremento tendenziale delle risorse finanziarie disponibili, si rafforzerà l'impegno già in essere, mentre nei paesi non prioritari andrà riaffermato l'impegno a

³ **I 24 PAESI PRIORITARI SONO:** 10 in **AFRICA SUB SAHARIANA:** Senegal, Sudan, Sud Sudan, Kenya, Somalia, Etiopia, Mozambico, Niger, Burkina Faso e Guinea; 2 in **NORD AFRICA:** Egitto, Tunisia; 1 nei **BALCANI:** Albania; 3 in **MEDIO ORIENTE:** Territori Palestinesi, Libano, Iraq; 4 in **AMERICA LATINA E CARAIBI:** Bolivia, Ecuador, El Salvador e Cuba; 4 in **ASIA e OCEANIA:** Afghanistan, Pakistan, Myanmar e Vietnam.

ultimare le attività decise o in corso di svolgimento, onorando gli impegni politici già assunti.

Alla speciale e tradizionale attenzione della Cooperazione italiana **verso le situazioni di fragilità, di conflitto, o di post-conflitto**, si risponderà tramite lo strumento del cosiddetto **“Decreto missioni internazionali”**.

In questo quadro di riferimento, permarrà lo sforzo già in atto per la **razionalizzazione e il rafforzamento della rete delle Unità Tecniche Locali (UTL) all'estero**. In particolare nel 2013, fatta salva l'approvazione della Legge di Stabilità, è previsto il rafforzamento delle UTL in Egitto, Kenya, Libano, Mozambico, Tunisia e l'apertura di un ufficio di cooperazione in Burkina Faso.

Verrà ulteriormente perseguito il ricorso ai meccanismi della **Divisione del Lavoro (DoL)** fra donatori europei e in ossequio ai criteri di maggiore efficacia alla spesa che si affermano nel contesto OCSE. In ciò va dato il necessario risalto alla ormai acquisita possibilità di accedere alla **“Gestione Centralizzata Indiretta” (Cooperazione delegata)**, ottenendo in delega fondi comunitari e/o degli Stati Membri e avviare iniziative **“targate DGCS”** con fondi UE o di altri donatori europei.

Di seguito si indicano le aree geografiche a cui saranno destinate le **disponibilità a dono** della DGCS, a cui potranno aggiungersi, contemperandole in forma sinergica, le disponibilità a dono **derivanti dal Decreto Missioni Internazionali** e quelle relative ai **crediti d'aiuto**.

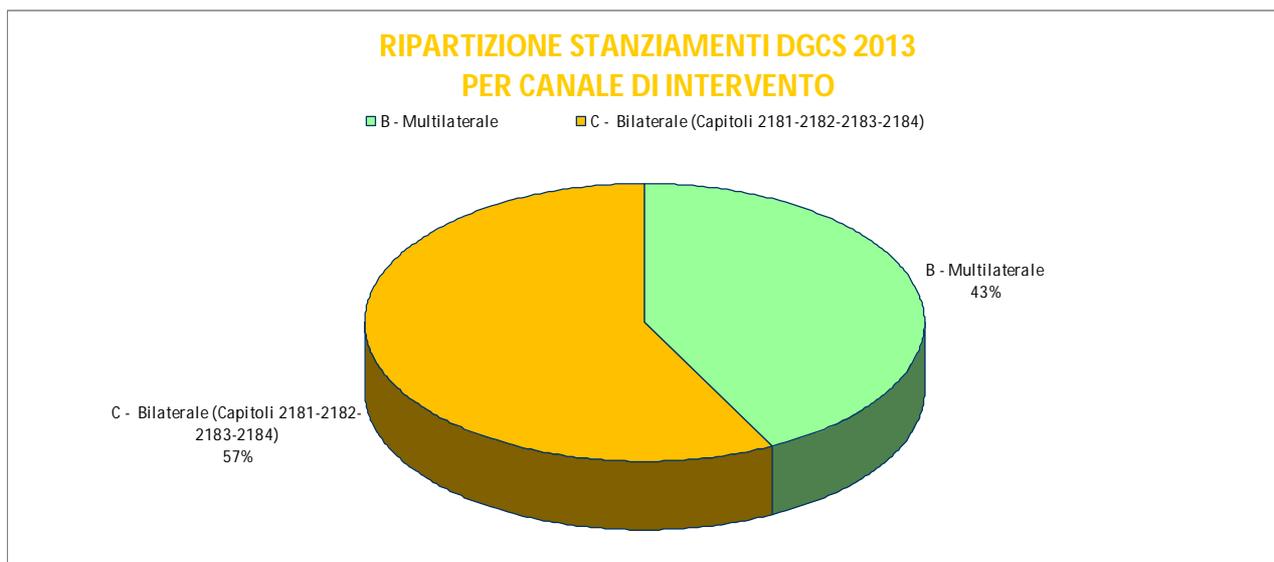


Figura 2. Ripartizione Risorse DGCS per canale d'intervento

AFRICA SUB-SAHARIANA. Area in cui il perseguimento degli Obiettivi del Millennio presenta le più gravi difficoltà e le più nette disomogeneità, l’Africa Sub-sahariana manterrà pertanto il suo carattere prioritario per la Cooperazione italiana nel prossimo triennio. L’individuazione dei Paesi prioritari tiene conto delle linee essenziali della nostra politica nei confronti del continente africano e dei settori in cui la Cooperazione italiana è tradizionalmente presente e attiva con un suo specifico valore aggiunto nelle quattro maggiori regioni dell’Africa.

Risorse finanziarie: nella programmazione DGCS, all’Africa sub-sahariana viene destinato il 48% del totale dei fondi ordinari a dono disponibili per impegni sul canale bilaterale. I crediti impegnati nell’area sono circa il 4%.

1. Africa Occidentale: Senegal, Niger, Burkina Faso e Guinea

In Africa Occidentale si intende concentrare gli interventi in quattro Paesi. In **Senegal**, Paese con il quale è stato stipulato un Programma Triennale di cooperazione per il periodo 2010–2012, le attività saranno realizzate in settori di specializzazione italiana, in particolare **protezione sociale, sostegno al settore privato e sviluppo rurale**, soprattutto attraverso crediti di aiuto. Per quanto riguarda il **Niger**, l’Italia ha partecipato alla conferenza di rifinanziamento della strategia di sviluppo paese nel novembre 2012, con un *pledge* pari a 25 milioni di euro, di cui 20 milioni attraverso un credito d’aiuto nel settore agricolo in collaborazione con l’IFAD. Oltre alla **sicurezza alimentare** la strategia per il triennio prevede il rafforzamento **della capacità di risposta alle emergenze** (*disaster preparedness*) e il **supporto alle istituzioni** (*capacity e institution building*) e al decentramento. In **Burkina Faso** e in **Guinea** potranno essere avviati, in collaborazione con le ONG, interventi pilota focalizzati sul sostegno all’imprenditorialità locale (PMI), l’attivazione di processi di inclusione finanziaria (dalla micro-finanza alla promozione di casse rurali cooperative), programmi in campo sanitario e il supporto alle istituzioni centrali e locali (*capacity e institution building*). Le azioni in Burkina Faso, paese che vede un rinnovato impegno del nostro paese, beneficeranno del metodo *multistakeholder* di consultazione per la definizione di un quadro Paese.

In **Mali** in ragione della situazione di particolare fragilità del paese, sono state destinate risorse per rispondere all’emergenza e eventuali iniziative di formazione per *institution-building*, in attesa che le condizioni di sicurezza lo permettano.

2. Africa Orientale: Sudan, Sud Sudan, Kenya

La Cooperazione italiana è tradizionalmente presente sia in **Sudan** che in **Sud Sudan**, con interventi nei settori di più immediato impatto sulla vita delle popolazioni quali la sanità, l'educazione, la sicurezza alimentare, lo sviluppo urbano e lo sminamento umanitario. Nella delicata fase di transizione che segue la nascita di due Stati indipendenti, la Cooperazione italiana intende mantenere un approccio bilanciato fra Nord e Sud. La Cooperazione italiana intende continuare a sostenere il **Kenya** attraverso gli strumenti del credito e della conversione del debito nell'attuazione delle strategia nazionale di sviluppo e lotta alla povertà urbana e rurale, in accordo con gli altri donatori, concentrando i propri interventi anche nel settore idrico.

3. Corno d'Africa: Etiopia, Somalia

In **Etiopia** è in via di negoziazione, anche con il contributo da parte degli attori non statali coinvolti (società civile, settore privato, cooperazione territoriale) il nuovo Programma Paese triennale, con il quale la Cooperazione italiana, conferma il proprio impegno nei settori dell'agricoltura, dell'educazione e della sanità, da assolvere per lo più con risorse a credito di aiuto. L'Italia inoltre è capofila di uno stretto programma di coordinamento con gli altri donatori europei (*joint programming*). Resterà costante l'attenzione rivolta alla **Somalia**, dove la Cooperazione italiana segue un triplice approccio: i) sostegno alla popolazione (attraverso l'aiuto umanitario); ii) supporto alle fragili istituzioni sia centrali che locali (con programmi di *capacity* e *institution building* incentrati in particolare nella formulazione del bilancio); iii) promozione di un ampio e attivo coinvolgimento della Comunità Internazionale. Ne consegue una tipologia di intervento flessibile, ragionata in accordo con gli altri donatori internazionali, basata essenzialmente sul finanziamento di programmi sul canale multilaterale. **L'Eritrea** ha rinunciato a beneficiare d'interventi di cooperazione allo sviluppo da parte dell'Italia e dell'Unione Europea; cionondimeno, da parte italiana si continuerà a guardare con attenzione a questo Paese, nei confronti del quale – ove si verificassero le condizioni politiche favorevoli – potrebbe essere ripreso un dialogo in materia di cooperazione allo sviluppo.

4. Africa Australe: Mozambico

In **Mozambico** gli interventi sono essenzialmente concentrati nei settori dello sviluppo rurale, della sanità e dell'educazione. Sarà ancor più valorizzato il contributo diretto al sostegno al bilancio dello Stato mozambicano (sono previsti 5 milioni di euro l'anno), poiché l'Italia nel 2013 presiederà la Troika del G19, il Comitato dei donatori che partecipano a questa forma di aiuto.

MEDITERRANEO, MEDIO ORIENTE, BALCANI. Gli avvenimenti che hanno dato vita alla cosiddetta “Primavera Araba” dimostrano la necessità di continuare a dedicare con rinnovato impegno, un’attenzione del tutto particolare alla regione del Mediterraneo (da sempre di grande importanza strategica per il nostro Paese), puntando in particolare al sostegno a processi di crescita economica inclusiva e all’affermazione di una *governance* democratica. Le vicende sociali e politiche a sud del Mediterraneo hanno reso l’area del **Nord Africa una “priorità tra le priorità”**, imponendo un’ulteriore razionalizzazione delle già ridotte risorse a disposizione della Cooperazione a favore dei Paesi maggiormente coinvolti nella transizione. Poiché gli sviluppi politici nel Mediterraneo hanno reso evidente la forte sofferenza esistente nella fascia di reddito medio bassa della popolazione, che domanda con forza un concreto ruolo nella vita politica dei propri Paesi, la Cooperazione italiana continuerà a intensificare le iniziative con forte impatto sociale, a favore della piccola imprenditoria e dell’occupazione giovanile e a sostegno del processo di partecipazione democratica.

In questo quadro, mentre si opererà ogni sforzo per **mantenere alta la tradizionale presenza DGCS anche in Medio Oriente**, si intensificherà il **processo di exit strategy dalla penisola balcanica** (con la sola **eccezione dell’Albania**), un’area ove i livelli di sviluppo sociale e di crescita economica aprono una concreta prospettiva di adesione all’UE. La DGCS continuerà comunque nell’area a portare a termine i programmi avviati ed a definire l’impiego delle ingenti risorse a credito d’aiuto già allocate.

Risorse finanziarie: nella programmazione della DGCS, alle aree geograficamente prossime all’Italia – Mediterraneo, Medio Oriente, Balcani – viene destinato il 29% del totale dei fondi a dono disponibili per impegni sul canale bilaterale. I crediti impegnati nell’area sono circa il 57%.

1. Nord Africa: Egitto, Tunisia

Egitto e **Tunisia** continuano ad essere Paesi prioritari, anche in virtù del valore dei programmi in corso e degli impegni sottoscritti per iniziative a credito di aiuto e dono da attuare nei prossimi anni. In entrambi i Paesi, in considerazione della fluidità e degli sviluppi politici e sociali tuttora in corso, la Cooperazione italiana privilegerà iniziative a

forte impatto sociale ed occupazionale, con un'enfasi particolare sui microcrediti e la formazione tecnico-professionale.

In **Libia**, in considerazione del permanere di un'emergenza socioeconomica post-conflitto e della fluidità rappresentata dal consolidarsi di una nuova leadership nel Paese, si potranno sostenere iniziative d'impatto immediato ed in settori ben definiti quali assistenza medico-ospedaliera, *capacity building* istituzionale o assistenza nei servizi urgenti alla popolazione.

2. Medio Oriente: Territori Palestinesi, Libano, Iraq

La Cooperazione italiana manterrà la propria tradizionale forte presenza in Medio Oriente, anche per contribuire, con lo sviluppo socioeconomico, alla stabilizzazione dell'area ed alla normalizzazione del quadro politico regionale. I **Territori Palestinesi** continueranno ad essere un'area prioritaria per gli interventi a dono (con un impegno medio annuale pari a 10 milioni di euro anche attraverso le Ong), e dove è presente **l'utilizzo dei crediti di aiuto** per lo sviluppo della Piccola e Media Impresa. Si continuerà a sostenere il processo di *Institution building* dell'Autorità Nazionale Palestinese, in particolare il settore giustizia, la tutela dei diritti umani e il processo elettorale.

In **Libano, che mantiene il suo carattere di paese prioritario**, la Cooperazione italiana continuerà ad operare per assicurare il pieno impiego delle risorse a credito di aiuto concesse dall'Italia (in occasione delle Conferenze di Parigi).

In relazione alla delicata situazione in **Siria**, la Cooperazione italiana, in accordo con la Comunità internazionale, sta approntando – con la conseguente destinazione di risorse a tale scopo - un piano contingente di assistenza alla popolazione siriana, contemperandolo in particolare alla possibilità di intervento nei paesi limitrofi, anche attraverso le ONG.

In **Iraq** continuerà l'intenso tradizionale impegno della cooperazione italiana per mantenere il ruolo di guida nella ricostruzione dell'inestimabile **patrimonio culturale** del paese e nella gestione delle **risorse idriche**. L'attivazione della linea di credito di aiuto di 100 milioni di euro a favore dei settori dell'**agricoltura** e dell'irrigazione, darà nuovo impulso allo sviluppo dell'economia e della società irachena.

3. Balcani: Albania

Nell'ambito del processo di exit strategy avviato dalla Cooperazione italiana nella penisola balcanica, **l'Albania** rimane Paese prioritario per le numerose ed importanti iniziative a

credito di aiuto e attraverso lo strumento della conversione del debito tuttora in corso nel settore infrastrutturale, ambientale ed energetico, agricolo e di sostegno alle piccole e medie imprese albanesi. Inoltre la tradizionale e capillare presenza della DGCS in Albania richiede tempi più lunghi di exit strategy rispetto a quanto avviene per gli altri Paesi dell'Europa sud-orientale, in linea con l'esigenza, da un lato, di monitorare l'impiego delle notevoli risorse impegnate e, dall'altro, di sostenere il Paese nel suo percorso di avvicinamento all'UE. Sono previsti anche alcuni puntuali interventi in **Bosnia-Erzegovina** per garantire continuità di alcuni passati programmi di successo.

ASIA E OCEANIA. La politica di cooperazione italiana in Asia si concentrerà nell'area afghano-pakistana (nell'ambito della partecipazione italiana all'impegno internazionale a sostegno della stabilizzazione dell'area), senza tralasciare una presenza di rilievo nel Sud Est asiatico. Nel resto del continente, oltre ad assicurare il mantenimento degli impegni assunti, i programmi si potranno avvalere di risorse a credito di aiuto e della conversione del debito, mentre le risorse a dono verranno concentrate soprattutto in attività di cooperazione ed assistenza tecnica, avvalendosi in particolare dell'apporto di Università italiane.

Risorse finanziarie: nella programmazione DGCS, all'area Asia e Oceania viene destinato il 13% del totale dei fondi a dono disponibili per impegni sul canale bilaterale. I crediti impegnati nell'area sono circa il 35%.

1. Asia Meridionale: Afghanistan, Pakistan

L'Afghanistan riveste priorità assoluta per gli alti indici di povertà, il permanere di un contesto di instabilità e in ragione del consistente impegno su molteplici fronti dispiegato dall'Italia nell'ultimo decennio. La Cooperazione italiana, assieme alla Comunità Internazionale, resterà impegnata nella ricostruzione del Paese, in Asia il maggior beneficiario di aiuti a dono. Sarà altresì presa in considerazione la dimensione e valenza regionale delle nuove iniziative in Afghanistan con particolare riferimento all'area di confine con il Pakistan. I settori di intervento sono: **buon governo, sviluppo rurale, sanità, infrastrutture e trasporti**. Per coprire l'impegno finanziario necessario per rispettare nel triennio gli impegni assunti dall'Italia in sede internazionale (circa 50 milioni di euro l'anno), si dovrà necessariamente attingere al finanziamento aggiuntivo per le missioni di pace.

Nel contesto regionale di stabilizzazione e sicurezza, avrà notevole importanza l'aiuto allo sviluppo a favore del **Pakistan**.

2. Sud-est Asiatico: Myanmar, Vietnam.

Nei Paesi del Sud-est asiatico, la politica di cooperazione italiana si concentrerà sul mantenimento degli impegni assunti in **Vietnam** con particolare riguardo ai settori sanitario, ambientale e delle PMI e sull'apertura di un canale di cooperazione con il **Myanmar** (nel campo della sicurezza alimentare e della formazione) per assecondare l'avvio di processi di progressiva democratizzazione, anche in collaborazione con le ONG. Negli altri PVS asiatici si proseguiranno, eventualmente con interventi di consolidamento dei risultati raggiunti, i programmi in corso o per i quali sono stati assunti impegni con le controparti. Non sono previste nuove iniziative, sebbene possa essere presa in considerazione la possibilità di partecipare in misura finanziariamente limitata ad iniziative, specie a carattere regionale, proposte da Università.

AMERICA LATINA E CARAIBI. La politica di cooperazione italiana in America Latina, oltre ad assicurare il mantenimento degli impegni assunti, si concentrerà nei settori trainanti della salute, dell'ambiente e del buongoverno. Mentre i programmi di investimento si avvarranno essenzialmente di risorse a credito di aiuto e della conversione del debito, le risorse a dono verranno concentrate soprattutto in attività di cooperazione ed assistenza tecnica, avvalendosi in particolare dell'apporto di Università italiane.

Risorse finanziarie: nella programmazione DGCS, all'area dell'America Latina e dei Caraibi viene destinato il 10% del totale dei fondi a dono disponibili per impegni sul canale bilaterale. I crediti impegnati nell'area sono circa il 9% del totale.

Paesi Andini: Bolivia, Ecuador

L'area in questione presenta **indici di sviluppo molto bassi**, con numerosi paesi ancora caratterizzati da alte percentuali di povertà e aspre conflittualità sociali. **Nell'area andina** si darà particolare rilievo all'azione di sostegno, anche in un'ottica regionale, dei sistemi sanitari nazionali e dei loro processi di riforma, e della gestione e tutela dell'ambiente, in particolare nell'area amazzonica.

America Centrale e Caraibica: El Salvador, Cuba

In **El Salvador** sono previsti interventi a credito di aiuto a sostegno dei minori (settore giustizia e creazione di impiego come risposta alla violenza giovanile) e azioni nel settore della "citizen security" (Trust Fund italiano presso il BID dove vi è limitata disponibilità finanziaria).

A **Cuba** la maggior parte dei interventi saranno nel settore della sicurezza alimentare. Anche questa è una regione con **indici di sviluppo molto bassi**, alte percentuali di povertà e conflittualità sociale. In tale area i settori prioritari rimangono il sostegno al buongoverno e allo sviluppo economico locale, con particolare attenzione ai gruppi vulnerabili.

PAESI NON PRIORITARI

Negli altri PVS non prioritari si proseguiranno, eventualmente con interventi di consolidamento dei risultati raggiunti, i programmi in corso o per i quali sono stati assunti impegni con le controparti (come ad esempio nelle Filippine, in Libia, Mauritania, Marocco, Perù, Serbia, Yemen), sono state concordate iniziative di conversione del debito (Gibuti, Marocco) o proseguono le azioni necessarie per una graduale *exit strategy* come quelle già in corso ad esempio in Bosnia o in Uganda. Nuove iniziative in tali paesi andranno assunte limitatamente a casi eccezionali e a situazioni in cui l'intervento, oltre a rispondere a esigenze umanitarie di particolare gravità, sia considerato di effettiva e sopravvenuta rilevanza strategica. E' prevista anche una quota per le attività delle ONG (cfr. più oltre).

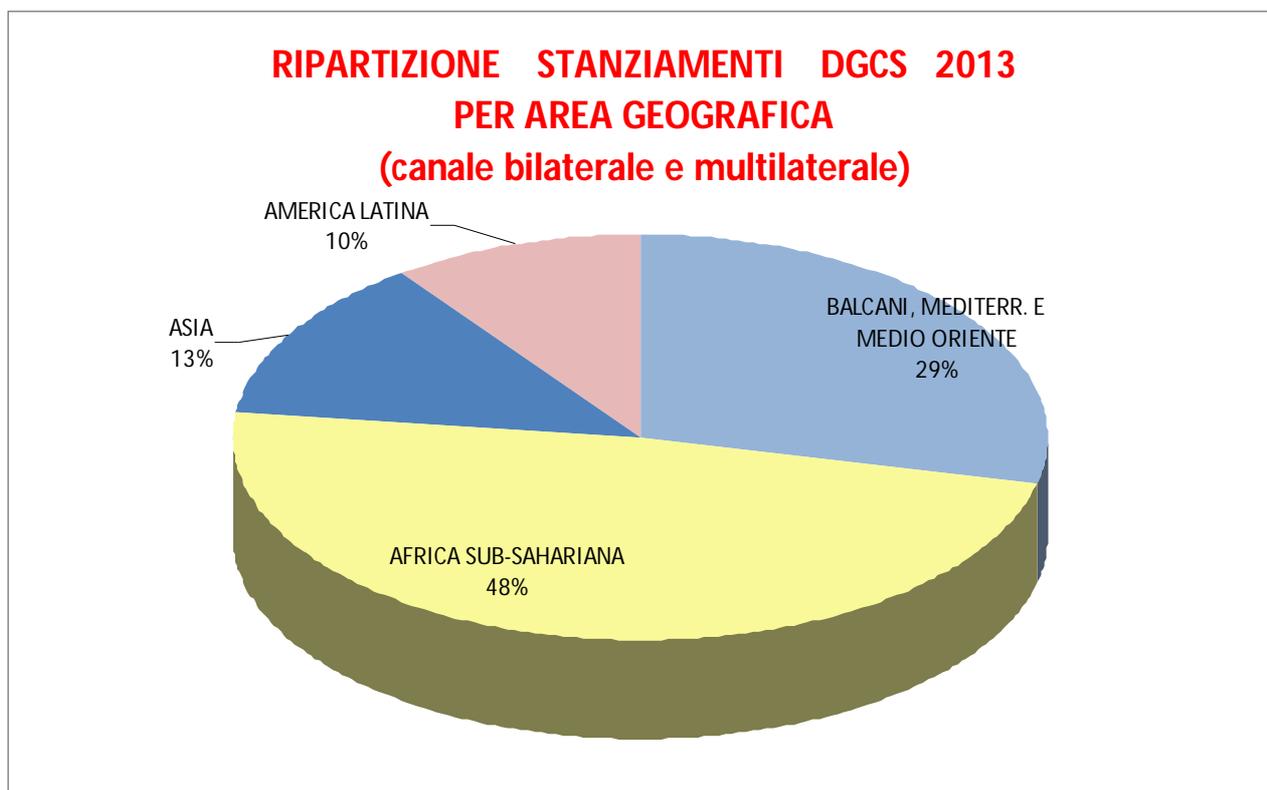


Figura 3. Ripartizione Stanziamenti DGCS per area geografica

6. AIUTO UMANITARIO

Nel triennio 2013-2015 la Cooperazione Italiana proseguirà fornendo assistenza alle popolazioni vittime di crisi umanitarie determinate da eventi catastrofici, siano essi di origine umana o naturale, con l'obiettivo di tutelare la vita, alleviare o prevenire le sofferenze e mantenere la dignità delle persone, laddove governi ed operatori locali siano impossibilitati nell'azione o non vogliano intervenire. La Cooperazione italiana s'impegnerà nel fornire una risposta umanitaria che sia rapida, efficace ed efficiente, nonché adeguata ai bisogni locali.

In particolare, nell'immediata fase di "prima emergenza" (*relief*), il cui scopo è salvare le vite umane ed arginare l'aggravamento della condizione delle persone colpite dalla crisi, si interverrà mediante la predisposizione di trasporti di emergenza volti all'invio di generi di prima necessità in favore delle comunità colpite, anche in collaborazione con Organizzazioni non Governative specializzate o già presenti in loco.

In tale quadro, si proseguirà la collaborazione con le altre Istituzioni italiane e con l'UNHRD (*United Nations Humanitarian Response Depot*) di Brindisi. In aggiunta

proseguirà il sostegno agli appelli lanciati dalle Agenzie delle Nazioni Unite e dalle Organizzazioni appartenenti alla famiglia della Croce Rossa.

Nelle successive fasi di “emergenza” (*recovery and rehabilitation*, in cui si mira a garantire o ripristinare adeguate condizioni socio-economiche e di sicurezza delle popolazioni che hanno ricevuto prima assistenza) e di “post-emergenza” (*LLRD – Linking Relief and Rehabilitation to Development*, finalizzata a favorire una transizione verso lo sviluppo a medio e lungo termine), s’interverrà in via bilaterale e multi-bilaterale con iniziative concordate con il governo beneficiario e realizzate in coordinamento con Organismi internazionali o con Organizzazioni non Governative presenti nelle aree di crisi o che abbiano dimostrato capacità di intervento utili al contesto. Inoltre, in via multilaterale, si sosterranno programmi umanitari realizzati da Organizzazioni Internazionali ed Agenzie Specializzate delle Nazioni Unite. Le azioni di assistenza umanitaria varate dalla Cooperazione Italiana presteranno particolare attenzione a quei settori ritenuti cruciali per la sopravvivenza ed il miglioramento delle condizioni essenziali di vita quali la sicurezza alimentare e il sostegno all’agricoltura, l’accesso all’acqua ed ai servizi sanitari, la protezione dei rifugiati e degli sfollati, la promozione della condizione femminile, la tutela dei gruppi vulnerabili (minori e diversamente abili), l’istruzione, la prevenzione e la riduzione del rischio di catastrofi.

Proseguiranno inoltre, compatibilmente con le disponibilità di fondi derivanti dallo stanziamento del Decreto Missioni Internazionali, gli interventi nel settore dello sminamento umanitario che vedranno la realizzazione di attività di bonifica delle aree contaminate dalla presenza di mine antiuomo, la fornitura di assistenza in loco alle vittime di tali ordigni, la promozione del “*mine risk education*” e lo svolgimento di attività di *advocacy* per l’universalizzazione della messa al bando delle mine antipersona come previsto dalla Convenzione di Ottawa.

Per quanto riguarda l’efficacia dell’aiuto umanitario, si intende rafforzare la partecipazione italiana ai meccanismi di coordinamento tanto in ambito Nazioni Unite quanto in ambito UE, dove, in particolare, si darà impulso all’attuazione degli impegni derivanti dall’approvazione del Consenso Europeo sull’aiuto umanitario del dicembre 2007, anche a seguito dell’adozione delle Linee Guida della Cooperazione Italiana per l’Aiuto Umanitario (*Good Humanitarian Donorship*) in occasione del Comitato Direzionale del 8 giugno 2012.

Il Forum della cooperazione ha indicato come specifica vocazione dell’Italia la prevenzione dei disastri e nella mitigazione dei rischi. L’aiuto umanitario italiano si impegnerà

nell'accrescimento della capacità di resistenza e recupero (*resilience*) delle popolazioni colpite da shock esterni, in linea con la recente Comunicazione adottata dalla Commissione Europea. Si tratta, infatti, di una componente fondamentale della risposta ai disastri, nella sua triplice accezione di prevenzione, mitigazione dei rischi e risposta delle comunità locali, con positive ricadute in termini di costi/benefici.

7. COOPERAZIONE MULTILATERALE TRAMITE ORGANISMI INTERNAZIONALI

La graduale ripresa delle dotazioni finanziarie a favore della DGCS consente di strutturare più compiutamente un percorso di rientro in direzione dell'utilizzo del **canale multilaterale** dove ai contributi obbligatori è possibile affiancare la concessione di contributi volontari "core" o finalizzati a paesi/programmi specifici⁴. In particolare per quanto riguarda il 2013, oltre ai **contributi di natura obbligatoria** previsti per CIHEAM, UNIDO, UNICRI, UNICEF, IDLO, UNCCD, FAO, PAM, IFAD, FAO, pari a circa 49,5 milioni di euro, si prevede di erogare **contributi volontari** per 42,3 milioni di euro a un gruppo selezionato di organismi, scelti in base ad alcuni criteri, come la massimizzazione dell'impatto e dell'efficacia, la sede in Italia, la necessità di un rientro graduale, la valorizzazione del sistema Italia. Tra le organizzazioni maggiormente finanziate vi sono incluse FAO, IFAD e UNRWA. Si riprenderanno i versamenti a UNDP, UNICEF e UNDESA.

8. INTERVENTI TRAMITE LE ONG, LA COOPERAZIONE TERRITORIALE, LE UNIVERSITA'

8a. COOPERAZIONE TRAMITE ONG

Le Organizzazioni non governative del nostro paese continueranno a fornire la loro storica collaborazione alla Cooperazione italiana, intervenendo sinergicamente nelle aree prioritarie.

⁴ I contributi **obbligatori** sono quelli dovuti in virtù delle norme che regolano lo status di membro al pagamento di una percentuale del bilancio approvato dai rispettivi Consigli di Amministrazione, definito in funzione di parametri quali la popolazione e il PIL. L'Italia contribuisce, ad esempio, al 5 per cento del bilancio regolare della FAO, dell'UNESCO e dell'ILO. I contributi **volontari** si dividono in: contributi alle spese generali (*core*) e contributi finalizzati (*non core*). I contributi volontari "core" sono quelli destinati a sostenere organismi che per statuto non hanno contributi obbligatori e dipendono quindi per tutte le loro attività esclusivamente dagli stanziamenti volontari dei Paesi membri. I contributi volontari "non core" sono quelli con i quali vengono finanziate attività legate alle priorità strategiche dei diversi donatori (multi bilaterale).

E' in corso di finalizzazione un processo di semplificazione delle procedure per la presentazione dei progetti cofinanziati dalla DGCS, al fine di rispondere alle raccomandazioni formulate dall'Unione Europea e dalla Corte dei Conti in particolare per quanto concerne la selezione tramite bandi e l'introduzione di un sistema di garanzie per una maggiore efficacia degli investimenti dell'Amministrazione negli interventi di cooperazione tramite le ONG.

Saranno infine incentivate le iniziative promosse da **più ONG consorziate tra loro** o realizzate con altri soggetti nazionali (Regioni, Università, Fondazioni, privati) ed internazionali (Organizzazioni Internazionali).

Le ONG potranno, altresì, in virtù del diritto di iniziativa, operare in paesi non prioritari, entro il **limite del 7% delle risorse finanziarie annue disponibili** (cioè al netto dell'impegnato) sul relativo capitolo, mentre un'eguale quota sarà rivolta a iniziative EaS per sostenere la diffusione di informazioni sui temi della cooperazione allo sviluppo, contribuendo a ricollocarla al centro dell'agenda del Paese. Andrà favorito infine il crescente inserimento delle ONG nei programmi e nei progetti con fondi multi-donatori in modo particolare quelli realizzati e finanziati dal sistema ONU e dalla Commissione Europea, anche con l'obiettivo di accrescere il peso e l'impatto delle ONG italiane nel contesto internazionale.

8b. COOPERAZIONE TERRITORIALE

La cooperazione allo sviluppo degli **Enti territoriali** (Regioni, Province, Comuni) costituisce uno strumento che, specie negli ultimi anni, ha dimostrato una crescente capacità di integrazione con le attività del MAE e delle altre Amministrazioni centrali, acquisendo accresciuta rilevanza in ragione del ridimensionamento delle risorse finanziarie a livello centrale. Il modello di cooperazione territoriale che mette in rete i diversi attori (pubblici, società civile, privati profit e non profit) è stato identificato come un punto di forza del nostro paese, distintivo dell'attività di cooperazione. Permangono peraltro esigenze di un migliore coordinamento, in raccordo con l'azione di politica estera del Paese e in linea con quanto prevedono le intese già raggiunte nel 2008 tra le amministrazioni centrali e quelle territoriali. Il Tavolo interistituzionale agirà ulteriormente per rafforzare la consultazione con gli Enti di cooperazione decentrata, collocandola in un contesto partecipativo più ampio e divulgando le Linee Guida delle attività di cooperazione dello Stato e degli enti territoriali. Si analizzerà la possibilità per l'attribuzione di risorse alla cooperazione territoriale attraverso il capitolo 2182 attraverso i bandi, seguendo l'esempio europeo.

8c. LA COOPERAZIONE UNIVERSITARIA

L'art. 18 del Regolamento attuativo della Legge 49/87 prevede la realizzazione di attività di formazione attraverso intese con università e i centri di ricerca. La DGCS intende proseguire la collaborazione con le università secondo quanto stabilito all'ultima riunione del Coordinamento Cooperazione universitaria del 22 marzo 2012, dove si è rilevato come i programmi di cooperazione universitaria siano aumentati di numero, siano più attinenti alle Linee Guida, e che vi siano prospettive per lo sviluppo di una maggiore sinergia inter-istituzionale nel settore della Cooperazione universitaria. Il Coordinamento Cooperazione Universitaria (CUCS) avviato nel dicembre 2008 svolge la sua attività in due settori: oltre ai programmi di cooperazione universitaria nei Paesi in via di sviluppo e in aree di crisi, il Coordinamento è attivo anche nel campo dell'informazione e diffusione della cultura della cooperazione allo sviluppo presso le Università Italiane, attraverso incontri e seminari interdisciplinari e tematici. Va inoltre sottolineata la collaborazione della CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) con la DGCS, volta all'identificazione di un rinnovato modello accademico di cooperazione allo sviluppo e alla pace.

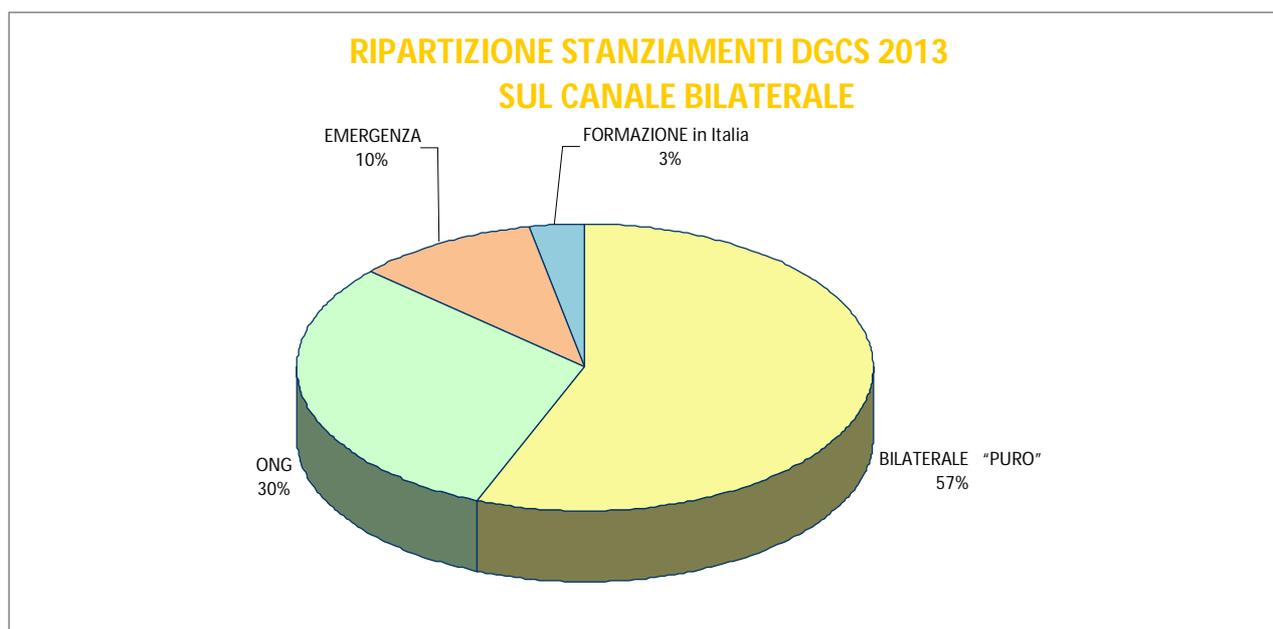


Figura 4. Ripartizione delle risorse sul canale bilaterale

9. RISORSE UMANE

Grazie all'aumento delle risorse sul funzionamento, la DGCS intende organizzare un concorso, nel limite delle risorse disponibili, per l'assunzione di circa 30 esperti ex art. 16

della legge n. 49/1987, al fine di ampliare il raggio di professionalità, favorire il ricambio generazionale e ripristinare gradualmente il contingente previsto dalla legge, che negli ultimi quindici anni è andato perdendo un numero sempre più ampio di unità.

10. ACCOUNTABILITY: COMUNICAZIONE, TRASPARENZA E VALUTAZIONE

La DGCS proseguirà nel suo impegno volto a garantire la visibilità alle attività messe in atto dalla Cooperazione italiana, attraverso una strategia di comunicazione il più possibile ampia e diversificata. Con l'obiettivo di garantire la massima trasparenza e accessibilità delle informazioni relative all'APS italiano, si presterà particolare attenzione non solo ai media tradizionali ma anche ai nuovi canali informativi che le moderne tecnologie informatiche mettono oggi a disposizione.

In tale ottica, la Cooperazione italiana si avvarrà del nuovo bollettino “**La Cooperazione Italiana Informa**”, disponibile in formato elettronico e reperibile anche sul Portale della Cooperazione e trasmesso per via telematica ad un ampio numero di destinatari; al suo interno, oltre ad articoli, notizie e approfondimenti sul mondo della cooperazione, continueranno a trovare spazio le delibere del Comitato Direzionale e altri documenti DGCS di interesse pubblico.

Il **Portale Web della DGCS** continuerà a svolgere un ruolo centrale come principale veicolo per le informazioni relative alla struttura ed articolazione della Cooperazione italiana, alla diversificazione della sua azione tra i diversi settori e aree geografiche nonché per tutta la documentazione, normativa e tecnica, che ne regola il funzionamento. Al suo interno trovano inoltre spazio informazioni sull'attuazione dei singoli progetti e sul loro background politico, storico e geografico.

I risultati del Foro di Busan impegnano l'Italia a rispondere alle sfide poste da standard di trasparenza per l'aiuto internazionale, alle quali il nostro paese si sta attrezzando con l'obiettivo di garantire l'accesso rapido all'informazione completa di cooperazione allo sviluppo in un tempo reale, ispirandosi ai principi dell'*Open Government*.

Specifiche iniziative verranno poi realizzate, in via sperimentale, attraverso degli spazi dedicati alla Cooperazione Italiana sui più popolari **social media**, intensificando la produzione e diffusione di materiale fotografico e audiovisivo sulle iniziative di cooperazione.

La DGCS infine, compatibilmente con le risorse a disposizione, continuerà gli sforzi finora intrapresi per effettuare iniziative di **valutazione** *in itinere* e/o *ex post* dei progetti da essa realizzati attraverso i diversi canali disponibili (bilaterale, multilaterale, multi-bilaterale, progetti ONG promossi, etc.), identificati secondo i criteri inseriti nelle Linee Guida sulle Valutazioni approvate dalla DGCS nel 2010. Tale attività di valutazione verrà sempre più sistematizzata, ispirandosi ai principi, alle metodologie e alle migliori pratiche consolidate a livello internazionale, *in primis* in ambito OCSE/DAC.

La DGCS opera attraverso piani annuali di valutazione, approvati dal Comitato Direzionale. Nel 2012 sono state avviate valutazioni puntuali di programmi che utilizzano strumenti diversi, come il budget support, le conversioni del debito, i progetti multi-bilaterali.